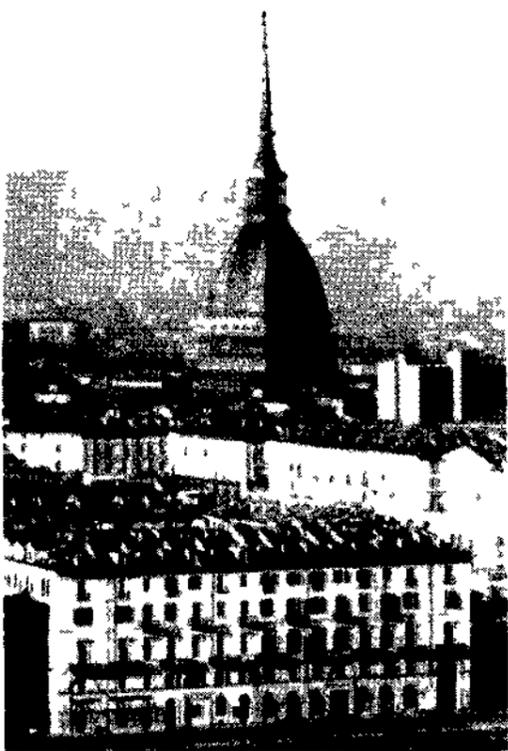


L'ITALIA AL VOTO.

Vacanzieri in panne, seggi affollati fin dal mattino. Urne aperte per due nuove province, Biella e Verbania



GIUSEPPE PICHETTO (Centro-Sinistra)

Cirm 33.0 Abacus 36.5



ENZO GHIGO (Polo)

Cirm 43.0 Abacus 43.0

Table with columns for candidates (Giuseppe Pichetto, Enzo Ghigo, Domenico Comino, Giovanni Alasia, Carmelo Palma, Renzo Rabellino, Alessandro Lupi) and their results in Cirm and Abacus polls, along with regional and European election results for various parties like P.D.S., Verdi, Patto democratici, etc.

L'ex dirigente di Publitalia euforico «Vittoria storica del centro destra»

Ghigo: una sorpresa Pichetto: «Negative le divisioni a sinistra»

«Una sorpresa» questa la dichiarazione a caldo di Enzo Ghigo, presidente «in pectore» della Regione Piemonte. Secondo gli exit poll l'esponente di Forza Italia candidato del polo di centro-destra avrebbe superato di circa sei punti il rivale più diretto l'industriale Giuseppe Pichetto rappresentante della coalizione di centro sinistra. Per il candidato dei progressisti il risultato negativo sconta soprattutto le divisioni della sinistra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICOLE RUGGIERO

TORINO Tra Ghigo e Pichetto corrono circa sei punti di differenza. Tra i due candidati del centro-destra, Ghigo è in vantaggio di 43 per cento al primo scatto (36,5 al secondo). E questo il verdetto degli exit poll che fa del candidato del polo di centro-destra il presidente «in pectore» della Regione Piemonte. Per l'ex dirigente di Publitalia parlamentare di Forza Italia il voto è una vittoria storica del centro-destra che ha battuto la mistificazione del centro-sinistra. Il riferimento ovviamente si quadruplica nella candidatura di Pichetto un industriale tra le file dei progressisti. Una scelta «spuria» secondo di Ghigo che avrebbe avuto soltanto l'effetto di disorientare il popolo moderato spostandolo comunque verso il polo di Berlusconi e di Fini. Opposta la tesi di Pichetto. A parere dell'industriale «se gli exit poll verranno confermati dallo scrutinio non il voto dei ceti moderati bensì la frammentazione della sinistra (il candidato di Rifondazione comunista e accreditato dalle prime proiezioni dell'85 per cento) e la scelta della Lega soprattutto nel Nord hanno determinato il risultato in negativo della sua candidatura». Tra i due rivali l'exit poll ha rappresentato l'epilogo della prima giornata di quiete dopo la rapida campagna elettorale. Una domenica in parallelo che ha scoperto tra i due punti di contatto tra i due Pichetto industriale con la passione dell'erborista non ha rinunciato all'ultimo bagno di folla e di acqua per smuovere gli indecisi come ha raccontato la sua addetta stampa Giuseppina De Santis. Teatro dell'«incontro» la Maratona di Torino che ha invaso la città fin dalle prime ore della mattinata. In tre duemilasecento comizi partiti da Avigliana che hanno attraversato corso Francia la lunga arteria che taglia ad ovest la conurbazione urbana e che raccoglie alcuni grandi comuni della cintura. In uno di questi Rivoli abita e vota Pichetto il presidente della Camera e commercio di Torino «in sonno» per motivi etici. Anche se il regolamento non lo prevede ha voluto accompagnare la moglie Eva alle 10 presso il seggio 19 di una succursale della scuola Piero Gobetti. L'altro Ghigo ne ha calcata la mosse alle 10.30 nel seggio di una scuola del centro cittadino la «Tommaso» mentre ad una decina di chilometri di distanza in linea d'aria il rivale prendeva un caffè in un bar di Rivoli insieme all'ex sindaco Satta candidato sostenitore in una lista progressista per un posto a palazzo Lascaris. Voto nel quartiere centro per Ghigo che avrebbe avuto soltanto l'effetto di disorientare il popolo moderato spostandolo comunque verso il polo di Berlusconi e di Fini. Opposta la tesi di Pichetto. A parere dell'industriale «se gli exit poll verranno confermati dallo scrutinio non il voto dei ceti moderati bensì la frammentazione della sinistra (il candidato di Rifondazione comunista e accreditato dalle prime proiezioni dell'85 per cento) e la scelta della Lega soprattutto nel Nord hanno determinato il risultato in negativo della sua candidatura». Tra i due rivali l'exit poll ha rappresentato l'epilogo della prima giornata di quiete dopo la rapida campagna elettorale. Una domenica in parallelo che ha scoperto tra i due punti di contatto tra i due Pichetto industriale con la passione dell'erborista non ha rinunciato all'ultimo bagno di folla e di acqua per smuovere gli indecisi come ha raccontato la sua addetta stampa Giuseppina De Santis. Teatro dell'«incontro» la Maratona di Torino che ha invaso la città fin dalle prime ore della mattinata. In tre duemilasecento comizi partiti da Avigliana che hanno attraversato corso Francia la lunga arteria che taglia ad ovest la conurbazione urbana e che raccoglie alcuni grandi comuni della cintura. In uno di questi Rivoli abita e vota Pichetto il presidente della Camera e commercio di Torino «in sonno»

Il Piemonte vira a destra. Pioggia battente, record di votanti, vince Ghigo

In Piemonte sembra certa l'affermazione del candidato della destra Ghigo che secondo gli exit poll avrebbe ottenuto il 43% dei voti contro il 36,5% del candidato del centro-sinistra Pichetto. Sul nome di Ghigo, oltre a quelli del Polo sarebbero confluiti voti persi dalla Lega Nord (che comunque tiene all'8,5%) e dalla lista Pannella (il candidato di Rifondazione Comunista otterrebbe l'8,5%). Il voto per due nuove province Biella e Verbania

anno fa aveva il 51% mentre ora il suo candidato Carmelo Palma dovrebbe accontentarsi del 2 per cento. Sul fronte opposto sembra non abbia funzionato l'appello al voto utile nei confronti degli elettori di Rifondazione Comunista che un anno fa in Piemonte era attestata sul 5,8% mentre ora il suo candidato Gianni Alasia avrebbe ottenuto l'8,5 per cento. Sarà il maltempio il fatto che quest'anno si votava solo di domenica oppure la consapevolezza dell'importanza di queste elezioni ma sta di fatto che l'affluenza alle urne a Torino e nel resto del Piemonte ha fatto registrare i livelli record. Alle ore 17 avevano già votato il 41,7 per cento dei torinesi contro il 33,9 per cento delle politiche dello scorso anno. Nel resto della provincia alla stessa ora avevano già votato oltre metà degli elettori esattamente il 51,3 per cento. 16 punti in più di un anno fa. L'incremento è nettissimo: dall'11 al 13 per cento anche rispetto alle elezioni regionali del 1990. Nel Novarese a metà pomeriggio erano affluiti ai seggi il 32,8%

degli elettori nel Cuneese il 53,3% nel Verbania-Cusio il 51,3% nel Biellese il 50,8% ad Alessandria ed a Vercelli il 50%. Certo la pioggia che da tre giorni cade sul Piemonte ha favorito quelle forze politiche che temevano l'assenteismo elettorale dei vacanzieri pronti ad approfittare del «ponte» di fine aprile. Nella Prefettura di Torino mentre in alcune sale si predisponavano i servizi elettorali in altre erano riuniti in permanenza i servizi della Protezione Civile il livello dei fiumi che aveva superato i segnali di guardia una serie di frane nell'Ossolano e nelle altre vallate alpine alcune esondazioni di torrenti nella cintura torinese facevano temere il ripetersi della disastrosa ondata one dello scorso novembre. Per fortuna nella serata di ieri gran parte degli allarmi sono rientrati. L'effetto pioggia ha comunque fatto sì che i piemontesi affollassero i seggi fin dalle prime ore del mattino. Denunciato un candidato Non sono stati segnalati incidenti o disordini di rilievo. A Borgiallo

un paesino del Canavese è stato fermato e denunciato uno sprovveduto candidato a sindaco che si era messo a distribuire i suoi «santini» il giorno delle elezioni proprio davanti ad un seggio. Un particolare interesse in Piemonte rivestono anche le elezioni per i consigli provinciali. Hanno esordito in due nuove province Biella ed il Verbania-Cusio-Ossola nate per separazione dalle province di Vercelli e Novara i cui 300.000 elettori hanno potuto scegliere ieri i loro primi consigli provinciali oltre ai loro rappresentanti diretti (2 sia per Biella che per Verbania) nella parte del consiglio regionale eletta col sistema proporzionale. A Vercelli si è pure rinnovato dopo soli due anni il consiglio comunale per il quale il sindaco della Lega Nord la prof. Mietta Baracchi Bavagnoli che era stata eletta nel '93 col 56 per cento dei voti al ballottaggio è stata messa in minoranza dalla defezione di buona parte dei consiglieri del suo movimento e deve ora nuovamente competere con altri 5 candidati alla poltrona di primo cittadino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICOLE COSTA

TORINO Il Piemonte è una delle regioni del Nord in cui ha vinto il centro-destra. Anche se i margini di errore dei primi exit poll sono notevoli il distacco è tale che non ci possono purtroppo essere dubbi. L'Abacus attribuisce il 43 per cento dei consensi ad Enzo Ghigo manager di Publitalia sostenuto da Forza Italia Alleanza nazionale e Ccd contro il 36,5 per cento attribuito al candidato del centro-sinistra Giuseppe Pichetto. Il successo di Ghigo è dovuto verosimilmente al fatto che è riuscito a fare il pieno non solo dei voti potenziali di Forza Italia (che nelle politiche

dello scorso anno aveva in Piemonte il 26,5%) di Alleanza Nazionale (che aveva l'8,3%) e del Ccd ma anche a catturare una quota consistente di voti sottratti al Pci. Il cui esponente Domenico Comino avrebbe ottenuto l'8,5% dei consensi una buona tenuta ma comunque assai meno del 15,7% che la Lega aveva conseguito un anno fa. I voti di Pannella Al candidato del Polo sono andati verosimilmente anche voti persi dalla lista Pannella che un

La Lega corre da sola e il centrodestra viene premiato. Le accuse di Bentsik

Il Veneto all'uomo Fininvest

Il Veneto vira al centrodestra. Ma di un soffio e solo grazie al disimpegno dal centrosinistra della Lega. Sono tutto sommato una piccola sorpresa gli exit poll della Cirm. Giancarlo Galan l'uomo-Fininvest si ferma attorno al 39%. Ettore Bentsik alliere del centrosinistra si attesta al 36%. La Lega si riarrampica al 14%. E molti la criticano «Ha fatto il più grosso regalo immaginabile ad una forza che dichiara di detestare», accusa Bentsik.

nalmente e localmente hanno trovato qui porte socchiusse. La Chiesa stavolta si è rigorosamente astenuta. Alla fine gli exit poll commissionati alla Cirm dal consiglio regionale del Veneto segnalano un distacco di appena tre punti fra i due schieramenti maggiori. Galan è al 39% circa Bentsik sul 36%. Finno a ieri le previsioni davano un divario più che triplo un fortissimo recupero c'è stato. «L'importante era invertire la tendenza», si consola Bentsik. Ed Elio Armano segretario regionale del Pds preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno «il centrodestra anche nel Veneto è privo di quel consenso di cui continua a vantarsi». La Lega Nord rimane relativamente radicata attorno al 16,5%. Aveva partecipato al centrosinistra sarebbe stato tutto un altro discorso. Ma il suo candidato Ion Alberto Lembo (insuccesso personale) fermo due tre punti sotto continua a difendere la scelta della solitudine. «Perché avrei dovuto vedere con più simpatia un vecchio rottame del consociativismo piuttosto che un funzionario della Fininvest?», Bentsik reagisce. «La Lega ha fatto il più grosso favore immaginabile ad una forza che di

chiara di detestare. «È stato un voto politico», segnalano gli uomini Cirm. Massiccia la partecipazione al voto. Poco influenti gli appelli al «voto utile». Rafforzata la tendenza al bipolarismo con l'eccezione locale della Lega gli schieramenti minoritari non dai cinque punti di Rifondazione in giù. Ed i singoli partiti? Per la Forza Italia resta il primo partito col 25%. Si rafforza An 11,12%. Va piuttosto bene il Ppi area Bianco sul 13%. «Se è così non mi bancia la cantina», esulta Rosy Bindi «è di poco superiore ed in crescita il Pds. Sui 62 seggi del nuovo consiglio il polo dovrebbe conquistarne 33». «La campagna è stata tutta politica un concentrato di enunciazioni apocalittiche impossibile ragionare di cose concrete», lamenta Bentsik che comunque annuncia «Continuerò a far politica non ho intenzione di mollare». Rosy Bindi critica il separatismo leghista «Chiaro che il Polo partiva avvantaggiato dal momento che Bossi ha deciso di fare lo Strauss uscendo a perdere in Baviera e rilancia la sigenza di un centrosinistra compatto. L'esperienza fatta a Padova con Saonara insegna».



ETTORE BENTSIK (Veneto dem federalista)

Cirm 36.0 Abacus 33.2



GIANCARLO GALAN (Polo)

Cirm 39.0 Abacus 43.5

Table with columns for candidates (Ettore Bentsik, Giancarlo Galan, Alberto Lembo, Paolo Cacciari, Emilio Vesce, Giorgio Panto) and their results in Cirm and Abacus polls, along with regional and European election results for various parties like P.D.S., Verdi, Patto democratici, etc.

Ppi 15,6 Altri 3,8 Ppi 13,6 Altri 4,1 Ad Patto Segni "Patto Segni" Pci Ps Ad con Ccd

DAL NOSTRO INVIATO NICOLE SANTONI

VENEZIA Giancarlo Galan l'uomo Fininvest prevale di un soffio col suo slogan «Per non farci ventare il Veneto più rosso. Più rosa ma rispetto a cosa? La regione non diventa Semmai a luci rosse. L'ultimo duello elettorale si è consumato a Venezia fra due candidati al consiglio regionale, il sindaco uscente Achille Vanari popolare nel centrosinistra e un funzionario comunista Diego Fontana del Ccd. Vanari ha negato l'uso del Palatone agli organizzatori di un sessipettacolo «Zotika Tour» Fontana gli ha concesso il Palatone sport fra quattro giorni grazie all'uomo del Polo i vincitori potranno primi in Italia «spiarne in una

cabina» o seguire il dibattito. Frustrati o frustati? Liberalismo «Il buon amministratore è quello che fa meno danno» e la fionda di Galan trentanovenne padovano trapiantato a Milano per dirigere Publitalia è trapiantato a Padova per creare Forza Italia in Veneto. Chi governa deve lasciar fare il più possibile. Ma non dovrebbe aver vinto per questo. «Nel Veneto certi spauracchi purtroppo fanno ancora presa», commenta il grande sconfitto Ettore Bentsik docente universitario che ha abbandonato la Dc tre anni fa sbattendo la porta ora alliere del centrosinistra senza Lega. L'anticomunismo il grande paura della sinistra agitati nazio